

Prefazione

Siamo nel 2010, la scadenza per gli obiettivi di Lisbona sui tassi di occupazione femminile è arrivata, ma l'Italia è ancora lontana. Non che tutto sia fermo. Le donne hanno superato gli uomini tra i laureati, l'occupazione sta lentamente aumentando, alcune professioni non sono più prerogativa esclusiva degli uomini, ma i differenziali tra uomini e donne nelle opportunità in ambito economico e politico sono ancora vistosi. Ancora di più quando si guarda ai vertici.

I cambiamenti ci sono, ma sembrano davvero lenti. Il governo si preoccupa di raggiungere gli standard europei sull'occupazione femminile, ma stenta a destinare risorse adeguate a questo scopo, e rimanda al 2020 la verifica sui risultati. Le imprese, in un'economia dove la forza fisica non è più un requisito necessario per accedere al mondo del lavoro, sanno che sia un uomo che una donna potrebbero svolgere ugualmente bene un lavoro, ma si chiedono se sia troppo costoso offrire opportunità di impiego e di carriera a quest'ultima. Nelle famiglie si discute se lavorare in due sia necessario, remunerativo o eccessivamente oneroso, soprattutto per il benessere dei figli.

Le donne italiane sono in attesa. Non di bambini. Ne nascono pochi. Sono in attesa, non per scelta, di adeguati spazi di valorizzazione dei loro investimenti in istruzione, del loro lavoro, del loro impegno in politica. Sono in attesa perché il paese in cui vivono è in ritardo nel riconoscere i vantaggi che questa

valorizzazione comporterebbe e ancora più in ritardo nell'agire per coglierli. Eppure sbloccare questa attesa sarebbe conveniente per tutti. Non solo per le donne stesse, che finalmente vedrebbero riconosciuti e apprezzati i loro talenti, ma anche per la società, che potrebbe beneficiare dell'impiego di una risorsa di valore.

Come spezzare l'attesa?

Questo libro racconta la posizione economica delle donne italiane, i ritardi rispetto agli uomini e agli altri paesi. Spiega i perché di questa attesa e il costo che ne deriva. Se anche gli uomini dicesero basta, si potrebbe iniziare ad agire per interrompere l'attesa. Il libro fa le sue proposte in merito.

Il libro è organizzato in quattro capitoli: nel primo fotografiamo quella che definiamo l'attesa delle donne. Lo facciamo confrontando i differenziali tra uomini e donne nell'istruzione, sul mercato del lavoro, nella politica e nella scienza. Guardare insieme a uomini e donne è il passaggio essenziale per comprendere che l'attesa delle donne non è solo un affare di donne. La fotografia, paragonata a quella che possiamo scattare in altri paesi europei con i quali normalmente ci confrontiamo, non ci consegna un'immagine di pari rappresentanza di uomini e donne nell'economia e nella società. Siamo indietro. Conoscere questi dati è il punto di partenza per comprendere le cause dei divari illustrati. Questo è l'obiettivo del secondo capitolo: indaghiamo le ragioni di questi ritardi e dell'attesa delle donne, facendo attenzione al ruolo della maternità e discutendo come la divisione del lavoro all'interno della famiglia, i comportamenti di imprese e istituzioni e la cultura possano contribuire a spiegare i differenziali che osserviamo. Nel terzo capitolo ci chiediamo perché è così importante interrompere l'attesa, quali sono le ragioni che ci portano a desiderare un mondo del lavoro e una società in cui i differenziali si riducono, le donne sono protagoniste, partecipano e sono valorizzate tanto quanto gli uomini. Argomenteremo che i ritardi e le attese che abbiamo

evidenziato sono uno spreco, per l'economia nel suo complesso, ma anche per le famiglie, le imprese e la politica. Daremo però anche voce alle argomentazioni di coloro che temono che l'aumento nell'occupazione femminile possa generare dei costi, sui figli, sulla coppia e anche sulla felicità delle donne. A questo punto non ci resta che una domanda, che affronteremo nel quarto capitolo: cosa fare? Avanzeremo alcune proposte perché l'attesa non duri ancora troppo a lungo.